

■ Nota della Quercia: "Tocca ai cittadini decidere"

■ Restano i problemi tra le correnti del partito di Rutelli

■ L'ulivista Ferrara: "Non può esserci lottizzazione"

Pd, è già lite sul segretario

All'assemblea Dl Susta si propone per la leadership

DIEGO LONGHIN

L'IPOTESI di designare Vermetti alla guida del Pd piemontese, sulla base di accordi romani tra Ds e Margherita, ha infiammato la discussione in vista dell'assemblea regionale del Pd che si terrà oggi a Torino. Riunione in cui il coordinatore Gianluca Susta lancerà la sua candidatura ufficiale per la poltrona di segretario regionale del Partito Democratico.

A Roma, a margine degli incontri per definire le regole per costruire la nuova formazione, si è già iniziato a parlare di leader locali, definendo la divisione delle regioni e ipotizzando qualche nome, legato alle diverse correnti. Otto segretari alla Margherita, dodici ai Ds, con il Veneto e il Piemonte in quota Rutelli. E tra i papabili era spuntato anche il nome di Vermetti, un risarcimento per le dimissioni, un po' forzate, dal Senato. Nome bruciato nel giro di poche ore. L'ipotesi ha fatto capolino anche nella riunione della segreteria provinciale dei Ds di giovedì, dove non è stata gradita, e ha mandato in fibrillazione i vertici locali di Quercia e Margherita.

I primi a prendere posizione sono stati i Ds con una nota ufficiale della segreteria regionale che «ribadisce che la scelta del segretario regionale del Pd è nella piena titolarità dei cittadini piemontesi che parteciperanno alle primarie del 14 ottobre, e che potranno esprimere la loro preferenza su candidature libere».

Ma il problema è interno alle varie anime della Margherita con i popolari pronti a mettersi di traverso sia sul nome Vermetti, ormai tramontato, sia su quello di Susta. Tanto che la corrente guidata da Morgando, poco incline a sottostare alle spartizioni romane, oggi si ritroverà a pranzo. Primo incontro per discutere quale strategia adottare e quale eventuale candidatura avanzare.

Susta, ex vicepresidente della Regione ed ex sindaco di Biella, vuole andare avanti: «Ho deciso di fare il segretario della Margherita tre mesi prima dello scioglimento per favorire il processo costituente del Pd, un progetto su cui lavoro da anni». Anche Mauro Laus, leader cittadino dei Dl, sostiene che «c'è un gioco a rimascolare le carte ipotizzando candidature che non esistono», ma rimarca la sua «brillante sintonia con tutti: Susta, Vermetti e il vicepresidente della Regione, Paolo Peveraro». Allibito Franco Ferrara, esponente del movimento per la nascita del Pd: «Si dice che cambierà tutto, ma non cambierà nulla. La scelta del segretario non può essere una lottizzazione tra Ds e Margherita. Deve avere un ampio consenso».

Nell'incontro per definire le regole della formazione che dovrà nascere sono state avanzate varie opzioni, con la prevalenza di esponenti dell'area laica



IL RUSH

Ultime battute per la raccolta di firme per il referendum che vuole modificare la legge elettorale: oggi notte bianca in vari punti della movida torinese per raccogliere gli ultimi consensi per raggiungere l'obiettivo



il dibattito

Due giorni di confronto
Il movimento di Salvi fa il punto



OGGI pomeriggio alle 17.30, nella sede del Movimento di Sinistra Democratica di Lungo Dora Savona 2, sarà presente Cesare Salvi per discutere dello stato di avanzamento del Movimento e dei temi di più stretta attualità nel dibattito politico nazionale. Al primo posto la discussione sulle pensioni. Domani, nella stessa sede di Lungo Dora Savona, alle 9.30, è previsto l'incontro, organizzato con Sdi e Circolo Rosselli, dal titolo «L'eredità politica di Carlo Rosselli a 70 anni dalla morte: il Socialismo liberale, laico e federalista» cui parteciperà anche Valdo Spini.

L'INTERVISTA/1

Il senatore: "No al cumulo degli incarichi di governo e di partito"

Morgando: "Una spartizione che non può essere accettata"

SENATORE Gianfranco Morgando, come deve essere scelto il futuro segretario regionale del partito democratico?

«Attraverso il voto dei cittadini. Non ci può essere altro sistema. Il primo segretario del Pd non può essere deciso a Roma, in una spartizione di vertice tra Ds e Margherita. La decisione deve essere presa il 14 ottobre e sarebbe sbagliato chiamare gli elettori a ratificare un astratto equilibrio tra partiti e correnti deciso altrove».

La sua presa di posizione è in contrapposizione con l'ipotesi, emersa in ambienti romani, di una leadership affidata a Vermetti?

«No. Non è una questione di persone, ma di metodo. Credo che Gianni Vermetti abbia tutte le qualità per fare il segretario regionale e se il voto del 14 ottobre lo deciderà rappresenterà tutto il partito nella cruciale fase costituente. Non bisogna però dimenticare che Vermetti ricopre già un incarico importante come sottosegretario agli Esteri».

Chi ricopre incarichi non potrà fare il segretario?

«Ci sono ragioni di principio e di opportunità che rendono inaccettabile il cumulo tra incarichi di partito e di governo, sia locale che nazionale. Si tratta di scegliere tra un modello di partito leaderistico e un modello della democrazia e della partecipazione. Questo dovrebbe valere per tutti, Bresso, Saitta e Chiamparino compresi».

Perché non la convince la spartizione che sta prendendo corpo a Roma?

«Perché un sistema del genere metterebbe in discussione la stessa prospettiva del nuovo partito. Il Pd dovrà accompagnare l'azione di governo della giunta Bresso nell'ultimo scorcio di legislatura, cercando un recupero di rapporti compromessi tra il centrosinistra e la società piemontese».

La sua proposta qual è?

«Che il 14 si scelga il segretario tra diversi candidati e soprattutto tra diversi programmi, attenti alle questioni del territorio».

Quali sono i rapporti compromessi che il Pd deve recuperare?

«Il Pd deve porsi il problema di rappresentare diverse aree culturali e territoriali di frontiera che possono essere determinanti nella riconquista del consenso. Mondo cattolico e province del Piemonte 2 sono realtà di cui forse sarebbe opportuno tener conto».

Come considera la candidatura di Susta?

«La considero positiva, come considero positiva l'ipotesi di Vermetti. Susta ha il vantaggio di recuperare i rapporti con l'area non metropolitana, con il Piemonte 2».

Rimane però il problema del mondo cattolico. Sarebbe meglio un segretario di ispirazione popolare?

«È necessario un segretario eletto dai cittadini che sia la sintesi delle aree culturali, sia della Margherita sia dei Ds, ma credo che i popolari siano legittimati ad avanzare una propria candidatura».

(d.lon.)

INTERVISTA/2

Il sottosegretario: "Mi occupo di politica estera"

Vermetti: "Non mi candido il mio nome è Gianluca"

Un metodo sbagliato: quanto ipotizzato a livello centrale mette in discussione la prospettiva della nuova realtà



Il leader sarà individuato dagli iscritti il 14 ottobre. Ad un Ds potrebbe andare la guida del gruppo unico a Palazzo Lascaris



I CONTENENTI

Gianfranco Morgando (in alto) respinge l'ipotesi di una candidatura di Gianni Vermetti (sopra) per la guida del Pd piemontese. Il sottosegretario dice che non è interessato

PAOLO GRISERI

SOTTOSEGRETARIO Vermetti, si candida alla segreteria del Pd piemontese?

«Assolutamente no. Non capisco chi metta in giro queste voci».

Se glielo chiedessero, ci ripenserebbe?

«Anche se me lo chiederanno non accetterò. Ho guidato la Margherita in Piemonte per molti anni. Oggi mi occupo di politica estera e intendo continuare a farlo».

Le due cose sarebbero incompatibili?

«Non sarebbe serio. Alla mattina mi occupo di Cina e India e al pomeriggio del Pd piemontese».

Dunque, niente candidatura. Chi potrebbe essere il segretario del Pd del Piemonte?

«Lo diranno gli iscritti il 14 ottobre».

Lei ha una proposta?

«La mia proposta è quella di candidare Gianluca Susta, che già oggi dirige la Margherita a livello regionale».

IDs ci staranno?

«Naturalmente si tratterà di trovare una proposta condivisa da tutti. Ricordo comunque che il 14 ottobre Ds e Margherita si scioglieranno e le carte si rimescoleranno».

Se lei dovesse convincere un diessino ad accettare la candidatura Susta, che cosa gli direbbe?

«Che Susta è una persona molto valida, come dimostra la sua esperienza in giunta regionale e alla guida della Margherita. Naturalmente questo schema dovrebbe avere conseguenze anche ad altri livelli. Per esempio la guida del gruppo unico in Consiglio regionale potrebbe andare a un politico di provenienza diessina».

Gruppo unico a Palazzo Lascaris? Ma non è il capogruppo della Margherita a fare resistenza?

«Si tratta di una resistenza, diciamo così, fisiologica. Si è deciso di fare i gruppi unici entro il 14 ottobre e i gruppi si faranno. Chi non vuole non è obbligato a rimanere nel Pd».

Nel voto per la costituente del Pd, le con chi si schiererà?

«Io sosterrò Veltroni sulla base della piattaforma di Rutelli, come del resto farà Chiamparino».

Farete la lista dei nordisti rutelliani per Veltroni?

«Se vogliamo semplificare al massimo, possiamo anche dirla così».

Anche lei pensa, come Rutelli, che il rapporto con la sinistra radicale è un limite?

«Penso che non possiamo rimanere vittime dei conservatori di sinistra».

Che cosa dovrebbe fare dunque la Bresso? Rompere l'alleanza?

«L'attuale governo regionale, come quello nazionale, vanno sostenuti».

Anche insieme a quelle che considerate delle palle al piede?

«Non esageriamo. Non ho detto palle al piede. Penso però che dobbiamo caratterizzare la coalizione per quel che facciamo e non solo per il fatto che siamo tutti contro Berlusconi. Penso che dobbiamo imporre le scelte del riformismo su temi come la tav, il rapporto con le imprese, lo sviluppo ambientalmente sostenibile».

Guardia di Finanza
Reparto Tecnico Logistico Amm.vo Piemonte
Ufficio Amministrazione
C.so IV Novembre n. 40 10136 Torino
ERRATA CORRIGE
Si precisa che il numero di fax esatto della suddetta amministrazione è: 011-3305565 E NON 011-3605565 come erroneamente scritto sull'avviso di gara per servizio di catering pubblicato su questo giornale in data 10-07-07.
d'ordine
il Capo Ufficio Amm.ne Interinale
(Ten. Col. Giuseppe GIANNONE)